CGIL FILLEA Campania

Il 4° Congresso della FILLEA CGIL della Campania, ritornato nell'alveo dei congressi di prima istanza, nel percorso che ci condurrà al XVIII° congresso della FILLEA Nazionale inserito, a sua volta, nel percorso congressuale del XVII° congresso della CGIL Nazionale, approva e fa sua la relazione introduttiva del Segretario Generale Giovanni Sannino, gli interveti e i contributi politici portati dal Segretario Generale della CGIL Campania Franco Tavella, dal Segretario Generale della FILLEA Nazionale Walter Schiavella, nonché i contributi portati ai nostri lavori dal prof. Alessandro Dal Piaz dell'osservatorio della Fillea Nazionale Edilizia e Territorio e del Compagno Luciano Silvestri del dipartimento Sicurezza e Legalità della CGIL Nazionale e di tutti i compagni delegati che sono intervenuti al 4° Congresso della FILLEA Campania.

Assume e fa proprio l' ordine del giorno sulla riforma del sistema pensionistico, votato nelle assemblee di base nonché quelli presentati in sede di congresso regionale su restauro e le infrastrutture e dei quali, nell'accoglierli, si allegano al presente documento.

Esprime vicinanza ai tanti lavoratori che in questi giorni affrontano condizioni di forte disagio causato delle tante vertenze occupazionali ed esprime solidarietà e vicinanza alle tante famiglie, di lavoratori e imprenditori, che oltre al disagio della disoccupazione hanno conosciuto anche il dramma della perdita di familiari che non hanno saputo reggere all'umiliazione di non poter sostenere dignitosamente la propria famiglia. È questo un aspetto deleterio, nuovo, spesso sottovalutato o addirittura sminuito, che la crisi ha prodotto. È il chiaro segnale di una società che non riesce più ad assorbire i danni che essa stessa genera.

I congressi territoriali, conclusosi da qualche giorno appena e che hanno eletto il nuovo gruppo dirigente della FILLEA Campania, si sono tenuti in una condizione di ulteriore difficoltà rispetto alla scorsa tornata congressuale. Più di 30 mila lavoratori mancano all'appello delle Casse Edili, fuori per fine lavoro, per

chiusura anticipata o per sospensione delle attività in attesa di finanziamenti e di start-up, e ancora lo stillicidio di tante fabbriche dei materiali dai laterizi, dalla Latermont e Ilas di Benevento e Avellino, ai manufatti, le grandi difficoltà del cemento, a Salerno con l'Italcementi, a Caserta con la Cementir e la Moccia, alla resistenza del legno con la Novolegno nell'Irpinia, e la nautica in provincia di Napoli con l'Aprea di Torre Annunziata. Una difficoltà resa ancora più evidente dalla ormai consueta distinzione delle due anime storiche presenti nella CGIL. Una differenza non più condivisibile, pur rispettando la diversità di pensiero e la libertà di espressione che tanto cara è alla CGIL per la sua democrazia interna. Nel momento di maggiore difficoltà del mondo del lavoro, della necessità di avere il mondo sindacale unito, risulta incomprensibile, soprattutto tra i nostri iscritti, la divaricazione, in alcune assemblee emersa con fermezza, tra le due anime politiche a sostegno del documento avente come prima firmataria Camusso e il documento Cremaschi. Siamo i primi a predicare nei luoghi di lavoro la necessità che i sindacati siano uniti, salvo poi consegnare, con cadenza quadriennale, spettacoli che non fanno giustizia di quanto predicato. Ciò nonostante, i congressi di base hanno discusso e votato le due tesi alternative determinando, alla fine del percorso, un ampio e solido consenso alla mozione di cui è firmatario il Segretario Generale della CGIL Susanna Camusso, nonché il Segretario Generale della FILLEA Walter Schiavella, ricevendo un consenso vicino al 99%. Sebbene la percentuale non lascia dubbi sulla scelta operata dai lavoratori, in alcuni luoghi di lavoro, si sono evidenziate lacerazioni inopportune.

Per questo motivo, il 4° Congresso della FILLEA CGIL Campania, auspica che le diversità, come prima enunciate, possano davvero fungere da ricchezza dell'organizzazione facendole rientrare nei canoni civili e democratici del libero confronto. Il sindacato è e deve restare una ricchezza di pensieri e di pluralità. La Confederalità è e deve essere il luogo comune in cui esprimere le proprie differenze e realizzare le proprie diversità.

La crisi economica e finanziaria ha eroso fortemente le risorse economiche a disposizione delle famiglie dei lavoratori e il prolungarsi della stessa non lascia intravedere un futuro tranquillo. Soprattutto la mancanza di interventi anticiclici, come usiamo definirli noi, sono il segnale di una crisi ancora lunga e duratura. Il 4° congresso della FILLEA Campania, nel fare propri gli indirizzi politici e programmatici, approvati nelle istanze congressuali territoriali, ribadisce la validità delle iniziative

messe in campo nei mesi scorsi volte allo sblocco delle risorse economiche per gli appalti pubblici, in sintonia con la manifestazione del 31 maggio scorso e in ultimo dello sciopero dello scorso 13 dicembre 2013. Come ribadito nella relazione del segretario generale Sannino, molti, troppi sono i milioni di euro fermi nelle casse delle pubbliche amministrazioni che potrebbero essere immediatamente messi a disposizione del settore e che potrebbero invertire la tendenza e iniettare fiducia e speranza nelle esigue economie delle famiglie operaie. Un'iniezione di carattere finanziaria che però non può non tenere conto di un sistema di regole di cui il settore ha bisogno. Regole sulle procedure di appalto, da rendere più veloci e più trasparenti; regole sulle normative da applicare in maniera certa soprattutto in materia di salute e sicurezza sul lavoro, salari e tutele sociali. Il 4° congresso della FILLEA Campania ritiene inaccettabile qualsiasi deroga a diritti inalienabili conquistati con anni di lotte e sacrifici, a volte anche di vite umane, soprattutto con le centinaia di morti bianche che annualmente si verificano sui luoghi di lavoro.

È inaccettabile, è da rigettare alle controparti, la pretestuosa commedia messa in campo da più di un anno dall'Ance, nella strana alleanza con il mondo delle cooperative rosse e che stanno tenendo sotto scacco non il Sindacato, ma centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori, un intero settore alle prese con una crisi difficile che non ha ostacolato, ecco la contraddizione in termini, il rinnovo di tutti i contratti della filiera compresi quelli dell'artigianato e delle piccole e medie imprese.

La verità è che si vuole utilizzare la crisi per picconare il contratto, i diritti dei lavoratori, abbattere il costo del lavoro riducendo il reddito dei lavoratori stessi.

Nello stesso solco si posiziona il denigrante intervento a gamba tesa del ex presidente ance e della Cassa Edile di Arezzo che nell'immaginare di abolire le casse edili e dare direttamente i soldi del contratto ai suoi dipendenti, pensando di fare un dispetto al sindacato, in effetti propone una nuova giungla dove vince il più forte, il più garantito.

Il 4 congresso della Fillea Campania ritiene irrinunciabile l'istituto dell'APEO. È un diritto, ribadiamo, irrinunciabile legato ai valori della professionalità e dell'anzianità di settore.

Alla luce di tali atteggiamenti, gli accordo interconfederali sottoscritti con Confindustria e il regolamento attuativo sulla rappresentanza, come i contenuti

dell'accordo attuativo del 10 gennaio, nella complessità delle intese del 28 giugno e del 31 maggio, va esteso ai tanti lavoratori ancora esclusi, o perché dipendenti di aziende non della Confindustria o perché al di sotto dei 15 dipendenti e nelle costruzioni e ce ne sono non pochi.

Nel sottolineare che sarebbe stato utile un maggior coinvolgimento delle categorie nella fase di definizione del regolamento medesimo, va precisato che è una vittoria della Cgil. Infatti la nostra organizzazione ha sempre chiesto una legge sulla rappresentanza e che i lavoratori potessero votare sui temi che li coinvolgono in prima persona.

Ha vinto la partecipazione, la democrazia e resta inalterato lo spazio per l'azione contrattuale delle categorie. Per questo è importante nei prossimi giorni programmare le assemblee di consultazione dei lavoratori, su tutto il territorio regionale, possibilmente unitarie. Il risultato che uscirà sarà un risultato importante e dovrà essere vincolante per tutte le strutture e categorie della Cgil.

Dalla crisi non si può uscire con l'abbassamento dei diritti ne adottando scorciatoie che ci proietterebbero indietro nella storia del movimento sindacale.

Per la Fillea Campania, la sfida più grande rimane quella di assumere la diversità di genere e di nazionalità, anche in termini di predisposizione per alcune tipologie di lavoro e di diversa organizzazione del lavoro come una ricchezza per tutta la categoria e per tutto il settore. Da tempo il superamento delle differenze sociali e lavorative fra uomini e donne e fra lavoratori italiani e non, è un obiettivo che la Fillea Campania, seppure con i limiti dovuti da una preponderanza di occupazione maschile nel settore, si è posta come priorità legata ad un concetto di democrazia paritaria, al di là dei numeri delle lavoratrici e della loro rappresentanza. La Fillea Campania ribadisce pertanto il chiaro e rinnovato impegno a rispettare, seppure nei limiti, la norma statutaria di rappresentanza di genere e di nazionalità che vada, laddove è possibile, anche oltre e al di la dei vincoli, verso una rappresentanza veramente paritaria.

Nello stesso tempo, il Sindacato ha il diritto dovere di rivedere il proprio ruolo, la propria funzione, il proprio progetto politico organizzativo. Il sindacato non cambia con il cambiare dei tempi semmai è la sua azione che bisogna ripensarla e

riposizionarla sulle esigenze legate alla tutela e ai diritti universali del mondo del lavoro.

Se è vero come detto prima, che dopo la crisi nulla sarà più come prima, è chiaro che ciò riguarda anche noi, si riflette nei nostri organismi dirigenti, nella rete dei delegati che faticosamente costruiamo nel tempo. Quale sindacato avremo dopo la crisi? E come arriveremo alla fine della crisi?

La nostra è un'organizzazione radicata nella storia, che continua a vivere più per le sue ragioni storiche che per la sua capacità di innovazione.

Una grande organizzazione sindacale come la nostra ha l'obbligo di essere al passo con i tempi.

Nuovi tempi di lavoro, nuove esigenze e modelli di vita, flessibilità lavorativa marcata da esigenze di mercato e da una nuova domanda di lavoro sempre più a basso costo, esigono una presenza ed una qualità sindacale all'altezza dei cambiamenti, per dare voce e rappresentanza agli "invisibili".

Il sindacato, la FILLEA, la CGIL, è e deve restare un sindacato che costruisce tutele più che erogare servizi!

Auspichiamo che la stessa consapevolezza sia chiara ed evidente anche nei nostri gruppi dirigenti.

Come per la crisi, per il paese, anche per noi, la capacità di lettura delle condizioni del nostro corpo sindacale è condizione *"sine qua non"* per adottare soluzioni appropriate. È indispensabile conoscere di cosa si è ammalati per individuare la giusta cura. Evitando, possibilmente, di somministrare la malattia sottoforma di medicina.

La crisi economica che ci sta interessando è solo uno degli aspetti delle nostre difficoltà. Il sindacato oggi ha problemi che vanno più in profondità, se fossero legati solo alla disponibilità di risorse economiche si potrebbero affrontare con strumenti noti. Pensiamo che i nostri problemi abbiano radici più profonde, legati a problemi da troppo tempo ignorati e tamponati con soluzioni a volte estemporanee.

Pensiamo che non si debba rinviare ancora, sarebbe un danno per la nostra confederazione. Così come non pensiamo che individuare soluzioni tampone,

delegate ad altri livelli dell'organizzazione, a partire dai territori, possa essere il modo migliore.

Il documento organizzativo della Fillea Nazionale, che troverete in cartella sul supporto informatico, traccia e individua soluzioni a nostro avviso opportune.

Se è vero che lo scenario contrattuale non è secondario rispetto ai livelli della nostra organizzazione, se è vero che sul piano istituzionale si potrebbe (cosa auspicabile) andare al superamento di alcune province, e che si dovrebbe puntare alla razionalizzazione dei contratti di lavoro, l'individuare tra le soluzioni l'accorpamento provinciale, interprovinciale o addirittura interregionale tra segreterie della stesa categoria dello stesso settore potrebbe non essere l'unica risposta o la risposta giusta.

Si ritiene, invece, dare avvio, a partire dalla nostra regione, nella nostra categoria, un processo di regionalizzazione, legato ai livelli contrattuali, caso mai procedendo a step, così che la diminuzione dei centri di costi, più che di quelli di responsabilità politica, possano rispondere ad una politica di razionalizzazione e risparmio. Ovvero immaginare dipartimenti, a livello territoriale, che raccolgano responsabilità e attività collaterali. Immaginiamo per esempio un dipartimento industria, un dipartimento del settore pubblico.

Per concludere, immaginiamo un sindacato che sappia leggere ed interpretare i bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici, un sindacato che sappia fare della diversità di genere, di pensiero, di nazionalità la casa comune di tutto il mondo del lavoro dove ognuno possa sentirsi a casa sua. Al lavoro e alla lotta.

APPROVATO ALL'UNANIMITA'